



www.libertasicilia.com * www.maratonadisiracusa.it



Domenica 04-10-2009

Denaro, salute, cafoni e signori

E' forse opportuno, in questa ricorrenza dedicata a San Francesco d'Assisi Patrono d'Italia, apprezzando la sua esemplare povertà, condividere con voi qualche risaputa sfumatura dell'argomento denaro. Se le vostre sensazioni coincidono con le nostre, possiamo confermare che ogni azione degli uomini d'ogni epoca è stata sempre condizionata dall'abbondanza o dalla carenza di risorse finanziarie personali.

Purtroppo la ricchezza del portafogli, priva di quella interiore, non onora affatto la personalità dell'uomo, la cui serenità quotidiana è anche subordinata al benessere del suo fisico. L'agiatezza economica può risolvere qualsiasi imprevisto e grave problema di salute, con il saldo di nutrite parcelle ai luminari della medicina, ma spesso è impotente nel combattere certe complicate battaglie contro difficili patologie.

Il potere della disponibilità finanziaria personale, influenzando i rapporti con i nostri simili, ci fa ratificare le false promozioni di tante benestanti nullità, al rango di presunti signori, facendoci penalizzare senza scrupoli gli abituali squattrinati che, pur con le loro buone doti morali, sono annessi di diritto alla disistimata categoria dei poveruomini. Indubbia l'evidenza che un borioso cafone, malgrado i suoi panni firmati, rimarrà sempre tale ed eviterà di affaticarsi per mostrarsi differente dall'individuo perfetto che crede d'essere. Sarà vana ogni nostra dimostrazione di fraterni sentimenti nei suoi confronti, perché egli non sarà mai completamente gradito alla collettività a causa della sua consueta arroganza, tollerata soltanto in virtù delle sue prospere tasche.

A proposito di tasche ben colme, anche i meno abbienti le hanno sempre abbastanza piene, ma di amarezza e di umiliazioni mai alleviate dalla loro lealtà e disponibilità, perché colpevoli di essere privi di qualsiasi supporto economico. Purtroppo sua maestà il denaro ha sempre imposto ai suoi cortigiani il discutibile imperativo di esaminare e giudicare, dalle loro postazioni di futile prestigio, l'atteggiamento di tantissimi suoi meschini sudditi che, pur stimandolo, non sono mai stati degni di vivergli accanto.

Questi contegni altrui non riguardano l'Eden delle ricche e viziate stelle dello spettacolo, o l'universo di tanti agiati statisti, avvezzi a sgomitare per occupare le migliori poltrone del potere, con le urgenze dei cittadini collocate molto spesso in coda alle liste dei loro doveri di parlamentari. Limitate eccezioni a parte, gli autentici responsabili sono, invece, le troppe nullità di persone comuni come noi, affette da un prestigio inconsistente, ma comunque da ostentare. Come precari ospiti di questo nostro incoerente pianeta, continuiamo a vegetare nella convinzione che esso dev'essere per noi nient'altro che un'oasi di perenne godimento. Nessun incauto sermone adesso, da queste righe, nessuna richiesta di abbandonare i nostri instabili piedistalli, con la saggia fermezza di camminare con i piedi saldamente poggiati per terra. Ci conforta, però, credere che tanti spontanei ripensamenti possa suggerirli la speranza, l'unica nostra amica da sempre la prima a non morire.

Antonio Capodicasa